

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 2 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 027 del 01.02.12

Consiglio Provinciale aperto contro l'abolizione delle Province

Il Consiglio provinciale di Ragusa, riunito alla Camera di Commercio, in concomitanza con gli altri consessi delle 103 province italiane, ha approvato l'ordine del giorno proposto dall'Upi, con il voto contrario del consigliere dell'Idv e del Mpa. Così come in tutta Italia, il Consiglio provinciale di Ragusa era aperto ai cittadini e ai rappresentanti delle istituzioni civili locali per contestare la preannunciata soppressione delle province, svuotandole sin d'ora di risorse e funzioni. Il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti e della Provincia Franco Antoci, hanno presentato all'Assemblea ed ampiamente analizzato, i punti inderogabili che sono stati fissati dall'URPS e dall'UPI per una reale ed efficiente riforma dell'organizzazione dello Stato, partendo dalle Province. Riguardo la Regione siciliana, si chiede la proroga al 2013 della scadenza degli organi istituzionali delle province di Ragusa e Caltanissetta, il rispetto della territorialità ed elezione diretta dei consiglieri e del presidente, qualora dovessero essere istituiti gli enti consortili. I consiglieri Schembari (Gruppo misto), Barone (Pd), Di Martino (Rc), Galizia (Pdl), Pelligra (Fli), Ficili (Udc), hanno condiviso le posizioni dell'Urps denunciando il palese tentativo di diminuire ed eliminare legittimi spazi di democrazia costituzionalmente garantiti. Di parere opposto il consigliere Iacono (Idv) che si è riconosciuto nella proposta di legge d'iniziativa popolare presentato dal suo partito al Parlamento e il consigliere Roccuzzo (Mpa) che ha condiviso le ragioni addotte dal presidente della Regione Lombardo per una riforma radicale degli enti locali. Presenti al Consiglio aperto il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, di Santa Croce Lucio Schembari e di Giarratana Giuseppe Lia, che hanno espresso la loro solidarietà e la convinzione che è impossibile fare a meno di un ente intermedio di ordinamento territoriale quale la Provincia.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.028 del 01.02.2012

ATO Idrico. Finanziata la realizzazione condotta del tratto compreso tra la rotatoria di c.da Bellona e la rotatoria Aeroporto a Comiso.

E' stata finanziata dalla Regione Siciliana, la realizzazione di una condotta fognaria per il collegamento del tratto tra la condotta esistente dalla rotatoria di c.da Bellona e la rotatoria dell'aeroporto a Comiso. E' quanto annunciato l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Giovanni Scucces, delegato a presiedere la Conferenza dei Sindaci e del presidente della Provincia dell'ATO Idrico.

“Un altro importante risultato – afferma l'assessore Scucces – nell'ottica di un sempre maggiore miglioramento del sistema idrico fognario della provincia di Ragusa, è stato raggiunto. Il nostro auspicio è che, nel futuro, altri Comuni iblei, nell'ambito del programma di attuazione delineato dalla Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia dell'Ato Idrico di Ragusa, possano beneficiare di ulteriori finanziamenti regionali”.

Il progetto, che ha ottenuto un finanziamento pari a 230.500,00 euro a valere sulle risorse ex art. 38 dello Statuto Regionale, prevede l'ampliamento del sistema fognario della città di Comiso con il conseguente miglioramento della raccolta dei reflui nell'area interessata dall'intervento. Il compito della segreteria tecnico - operativa dell'Ato Idrico sarà, adesso, quello di avviare un'attività collaborazione con gli uffici comunali per far sì che le procedure di realizzazione avvengano nei tempi e nei modi dettati dalla Regione.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

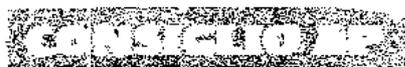
Venerdì, 3 febbraio 2012, ore 09,30

Sala Conferenze della Provincia

Conferenza-dibattito su "Violenza sulle Donne: Sicilia una terra con la legge"

Domani, venerdì 3 febbraio 2012 alle ore 09,30, presso la Sala Conferenze si svolgerà la conferenza-dibattito "Violenza sulle Donne: Sicilia una terra con la legge". Saranno presenti, oltre al presidente della provincia Franco Antoci, l'assessore alle Politiche Sociali Salvatore Moltisanti e l'assessore Pubblica Istruzione Riccardo Terranova. Relatori saranno: l'on. Vincenzo Vinciullo (ARS), Raffaella Mauceri, Sonia Migliore, Gianna Dimartino, Eleonora Ferrera, Rossana Caudulo, Rosalia Di Marco.

ar



«No all'abolizione dell'ente Provincia»

m.b.) No all'abolizione della Provincia regionale di Ragusa. Lo ha chiesto, in una seduta aperta presso la Camera di Commercio, il Consiglio provinciale di Ragusa che si è riunito in concomitanza con gli altri consessi delle 103 province italiane. Ha approvato l'ordine del giorno proposto dall'Upi, con il voto contrario del consigliere dell'Idv e del Mpa. Così come in tutta Italia, il Consiglio provinciale di Ragusa era aperto ai cittadini e ai rappresentanti delle istituzioni civili locali per contestare la preannunciata soppressione delle province, svuotandole sin d'ora di risorse e funzioni. Il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti e della Provincia, Franco Antoci, hanno presentato all'assemblea ed ampiamente analizzato, i punti inderogabili che sono stati fissati dall'Urps e dall'Upi per una reale ed efficiente riforma dell'organizzazione dello Stato, partendo dalle Province. Riguardo la Regione siciliana, si chiede la proroga al 2013 della scadenza degli organi istituzionali delle province di Ragusa e Caltanissetta, il rispetto della territorialità ed elezione diretta dei consiglieri e del presidente, qualora dovessero essere istituiti gli enti enti consortili.

Non c'è stata grande partecipazione alla riunione aperta: approvato a maggioranza il documento dell'Upi

Abolizione province, consiglio per pochi intimi

Daniele DiStefano

Non ha certo brillato per partecipazione il consiglio provinciale tenuto nell'auditorium della Camera di Commercio, che si svolgeva in contemporanea con i consigli provinciali di tutta Italia per dire no alla loro soppressione. Presenti gli organi istituzionali dell'ente (presidente della Provincia, presidente del consiglio provinciale, assessori e consiglieri), i sindaci di Vittoria Giuseppe Nicosia, di Santa Croce Camerina Lucio Schembari, di Giarratana Pino Lia, i rappresentanti di alcune organizzazioni di categoria, ad eccezione della Cna che aveva già ufficialmente declinato l'invito confermando la sua posizione favorevole alla abolizione.

Dopo gli interventi di Franco Antoci, di Giovanni Occhipinti e del capigruppo consiliari, è stata data lettura dell'ordine del giorno proposto dall'Unione delle province italiane a tutti i 103 consigli rappresentati, che così sintetizza i suoi contenuti «L'Italia senza le province – meno garanzie – meno opportunità – meno identità – meno vicinanza». Ordine del giorno su cui si sono registrati i voti contrari, ma ben diversamente motivati, di Paolo Rocuzzo dell'Mpa e di Giovanni Iacono di Italia dei Valori. Il consigliere autonomista ha, infatti, inteso ribadire, ancora una volta, la posizione sua e del movimento di cui è coordinatore provinciale, favorevole alla cancellazione di questi enti territoriali sovra co-

munali, condividendo le ragioni addotte dal presidente della Regione Raffaele Lombardo per una riforma radicale degli enti locali. Diverse invece le motivazioni del capigruppo di pietrista, che ha ricordato le oltre 400 mila firme raccolte dal suo partito per una legge d'iniziativa popolare di riforma complessiva di questi enti.

Comune a tutti gli interventi, comunque, la consapevolezza che trattandosi di enti previsti dalla Costituzione, certamente all'abolizione delle province non si potrà procedere con un decreto legge del governo nazionale né, tanto meno con un provvedimento legislativo regionale, che, in ogni caso, sarebbero lesivi del sacrosanto ed elementare diritto democratico di esercizio del voto

per la scelta dei propri rappresentanti. Ed infatti sono i raticamente stati condivisi da tutti i quattro punti inderogabili fissati dall'Upi e dall'Upi per una reale ed efficiente riforma dell'organizzazione dello Stato, partendo dalle Province.

Riguardo alla Regione, nella fattispecie, si chiede la proroga al 2013 della scadenza degli organi istituzionali delle Province di Ragusa e Caltanissetta – il rispetto della territorialità, l'accordo per la riduzione dei costi della politica, l'elezione diretta dei consiglieri e del presidente, qualora dovessero essere istituiti gli altri enti consortili, cioè i famosi consorzi di comuni di cui tanto si è parlato ultimamente nella nostra regione.

L'Ente Provincia non si tocca

Il Consiglio approva un odg contro la ventilata soppressione

Ragusa - Il dissenso si allarga a macchia d'olio, ed anche il Consiglio provinciale di Ragusa, riunito alla Camera di Commercio, in concomitanza con gli altri consessi delle 103 province italiane, ha approvato l'ordine del giorno proposto dall'Upi, con il voto contrario del consigliere dell'Idv e del Mpa.

Così come in tutta Italia, il Consiglio provinciale di Ragusa era aperto ai cittadini e ai rappresentanti delle istituzioni civili locali per contestare la preannunciata soppressione delle province, svuotandole sin d'ora di risorse e funzioni. Il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti e della Provincia Franco Antoci, hanno presentato all'Assemblea ed ampiamente analizzato, i punti inderogabili che sono stati fissati dall'URPS e dall'UPI per una reale ed efficiente riforma dell'organizzazione dello Stato, partendo dalle Province.

Riguardo la Regione siciliana, si chiede la proroga al 2013 della scadenza degli organi istituzionali delle province di Ragusa e Caltanissetta, il rispetto della territorialità ed elezione diretta dei consiglieri e del presidente, qualora dovessero essere istituiti gli enti consortili. I consiglieri Schembari (Gruppo misto), Barone (Pd), Di Martino (Rc), Galizia (Pdl), Pelligra (Fli), Ficili (Udc), hanno condiviso le posizioni dell'Urps denunciando il palese tentativo di diminuire ed eliminare legittimi spazi di democrazia costituzionalmente garantiti.

Di parere opposto il consigliere Iacono (Idv) che si è riconosciuto nella proposta di legge d'iniziativa popolare presentato dal suo partito al Parlamento e il consigliere Rocuzzo (Mpa) che ha condiviso le ragioni addotte dal presidente della Regione Lombardo per una riforma radicale degli enti locali. Presenti al Consiglio aperto il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, di Santa Croce Lucio Schembari e di Giarratana Giuseppe Lia, che hanno espresso la loro solidarietà e la convinzione che è impossibile fare a meno di un ente intermedio di ordinamento territoriale quale la Provincia.

FONDI REGIONALI

Finanziati nuovi tratti della rete fognaria

●●● La Regione ha finanziato la realizzazione di una condotta fognaria per il collegamento del tratto tra la condotta esistente dalla rotatoria di contrada Bellona e la rotatoria dell'aeroporto a Comiso. A renderlo noto è l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Giovanni Scucces, delegato a presiedere la Conferenza dei Sindaci e del presidente della Provincia dell'Ato Idrico. "Un altro importante risultato - afferma l'assessore Scucces - nell'ottica di un sempre maggiore miglioramento del sistema idrico fognario della provincia di Ragusa, è stato raggiunto. Il nostro auspicio è che, nel futuro, altri Comuni iblei, nell'ambito del programma di attuazione delineato dalla Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia dell'Ato Idrico di Ragusa, possano beneficiare di ulteriori finanziamenti regionali".

Il progetto, che ha ottenuto un finanziamento pari a 230.500 euro a valere sulle risorse ex articolo 38 dello Statuto Regionale, prevede l'ampliamento del sistema fognario della città di Comiso con il conseguente miglioramento della raccolta dei reflui nell'area interessata dall'intervento. Il compito della segreteria tecnico-operativa dell'Ato Idrico sarà, adesso, quello di collaborare con gli uffici comunali per avviare le procedure di realizzazione in tempi brevi. (GNT)

PROVINCIA. Salta Fruit Logistica di Berlino, confermata Cibus di Parma

«Trasferte all'estero mirate» Il Consiglio seleziona le fiere

●●● Seduta ispettiva al Consiglio provinciale che ha discusso solo due interrogazioni rispetto alle 10 inserite nell'ordine del giorno: le assenze in aula di alcuni assessori provinciali per impegni istituzionali non ha permesso la discussione della maggioranza delle interrogazioni. L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana ha risposto all'interrogazione di Fabio Nicosia (Pd) sulla partecipazione alla manifestazione fieristica "Agri e Tour" di Arezzo. Il consigliere chiedeva una maggiore attenzione sulla presenza della provincia in alcune fiere, l'assessore Muriana ha risposto che per

i tagli ai fondi bisogna scegliere di partecipare solo ad alcune rassegne. Ha annunciato che è saltata la partecipazione alla Fruit Logistica di Berlino che invece si parteciperà al Cibus di Parma.

L'altra interrogazione ha riguardato l'iter per la realizzazione del liceo artistico di Modica. L'interrogazione del gruppo del Pd, prima firmataria Venera Padua, chiedeva di conoscere gli ostacoli per la mancata realizzazione dell'opera. L'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova ha fatto l'excursus delle difficoltà incontrate di un'opera inserita nel piano triennale delle

opere pubbliche sin dal 2004: i problemi maggiori riguardano il finanziamento dell'opera anche alla luce delle nuove norme dettate dalle ultime leggi finanziarie che hanno limitato la quota di indebitamento dell'Ente, quindi, al momento non c'è alcuna possibilità di accendere un mutuo. L'assessore Terranova ha annunciato però che la soluzione potrebbe esserci in base alla convenzione firmata con l'Ance che prevede la realizzazione di un progetto di fattibilità per la realizzazione di un polo scolastico provinciale e questo potrebbe essere proprio il liceo artistico di Modica. (5N)

I TAGLI ALLE FERROVIE

Conferenza provinciale su rilancio dei trasporti

●●● È pronta la piattaforma che sarà alla base della conferenza provinciale del 27 febbraio alla Scuola di Sport. La proposta di una conferenza che raccogliesse tutti i consigli comunali e provinciali, la deputazione provinciale, i sindacati, i comitati e le associazioni, i semplici cittadini, per raccogliere l'appello dei ferrovieri a impedire la chiusura della linea ferroviaria e ad esigere da Regione e Gruppo FS impegni precisi per il rilancio dell'infrastruttura, è scaturita dall'assemblea del 19 gennaio alla stazione di Ragusa, promossa dalla Cub Trasporti. A farsi carico dell'organizzazione della conferenza sarà la Provincia. In raccordo con il sindacato di base, è stata definita una piattaforma minima, ma ben precisa di rivendicazioni immediate ritenute necessarie ad invertire la tendenza al declino pianificato della nostra tratta ferroviaria e degli impianti in essa consistenti. Questi i contenuti della piattaforma: ripristino treni pendolari soppressi, con mezzi ferroviari e non autocorse sostitutive; sviluppo di un sistema di collegamento cadenzato a livello provinciale, in modo da collegare tutti i comuni della tratta con coppie di treni a distanze minime nelle ore di punta (mattino, mezzogiorno, pomeriggio), ed avvio del trasporto metropolitano (Metroferrovia) nel tratto interessante il territorio di Ragusa; concordare gli orari dei treni con le rappresentanze dei pendolari e del territorio; trasporto merci: impedire la scissione degli scali merci della provincia (Vittoria, Comiso, Ragusa, Modica, Ispica) dalla rete FS in favore di "Sistemi urbani Srl", rilanciare il trasporto merci nel ragusano. (G.N.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACHE DAL DISSESTO

Il sindaco di Comiso
replica stizzito alle accuse
del Partito democratico
relative al controllo della
Procura della Corte dei
conti e annuncia nuovi
provvedimenti

«Un libro bianco sul default»

Alfano: «Digiacom e compagni continuano a far finta di non sapere leggere le carte»

LUCIA FAVA

COMISO. "Ma Digiacom and company leggono bene i documenti che hanno sottomano o hanno bisogno di qualcuno che glieli spieghi? Ciò che hanno presentato ieri ai giornalisti non è una sentenza ma una delibera e tra i due atti c'è una notevole differenza: la prima attiene al controllo della Procura della Corte dei Conti, la seconda all'organismo di controllo ordinario". Il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano vuole mettere alcuni puntini sulle i dopo la conferenza stampa del Partito Democratico di martedì scorso. "Appare chiarissimo che il documento, quando cita testualmente la Corte dei Conti osserva che, in questa sede, non rileva l'elemento psicologico ed è pertanto irrilevante ogni responsabilità personale poiché viene posta in esame la gestione del Comune nella sua oggettività, altro non fa che presagire un rinvio della questione inerente le responsabilità ad altra sede. Non comprendiamo inoltre come si possa quasi gioire di un documento che accerta, addebitandole senza remore all'Amministrazione Digiacom, gravissime responsabilità gestionali nei conti dell'Ente fino al 2007 come, stando alla stessa ammissione dell'ex sindaco, il ritardo nell'approvazione del bilancio consuntivo 2007, il mancato aggiornamento dell'inventario, il disavanzo di gestione nel 2007 pari a un milione e 969mila 927 euro, il disavanzo di gestione decennale pari a 7 milioni e 233 mila euro, il ricorso all'anticipazione di cassa per il 2007 di 2 milioni e 700 mila euro, mancata destinazione delle entrate

provenienti da sanzioni per violazione del codice della strada, l'errata collocazione di somme impegnate nel capitolo IV anziché nel capitolo I della spesa per un importo di 2 milioni di euro che ha così generato il mancato patto di stabilità per il 2007. Ma non solo, l'utilizzo improprio delle partite di giro, in particolare di impegni di spesa correlati ad accertamenti di entrate mancati di idonei titoli giuridici".

Per il primo cittadino questa è "l'ennesima riprova di un'opposizione che, anche tramite i suoi leader, soprattutto sull'argomento delle casse comunali, autodenuncia uno stato confusionale acclarato al punto da pretendere che i cittadini quasi elogino una gestione che, certificata dai massimi organi di controllo, è stata già descritta come pessima". Ad ogni modo, sulle responsabilità del dissesto Alfano vuole che sia fatta la massima chiarezza e annuncia a breve la presentazione di un libro completo in cui verrà messo nero su bianco "fattura su fattura, determina su determina", tutte quelle somme che si è trovato a pagare all'atto del suo insediamento. "Ci saranno delle belle sorprese - assicura Alfano - perché i milioni fioccano".

IL DISSESTO FINANZIARIO. Il sindaco: sarebbe solo colpa nostra? Significa mistificare la realtà

L'amministrazione Alfano respinge accuse lanciate dal Pd

COMISO

●●● "Dire che i debiti del comune di Comiso sono stati creati dall'amministrazione Alfano significa mistificare la realtà. La realtà è sotto gli occhi di tutti ed è testimoniata dai documenti contabili del comune. Se qualcuno sostiene il contrario, porti le carte. Ma queste carte non ci sono". L'assessore al Bilancio Dante Di Trapani risponde in maniera netta alle accuse lanciate dai dirigenti del Pd che avevano affermato che la giunta Digiacomo

aveva prodotto debiti per 7 milioni di euro (come da consuntivo 2007), mentre la giunta Alfano avrebbe portato l'esposizione debitoria fino a 25 milioni. "Non si può giocare con i numeri. La realtà è ben diversa. A quei 7 milioni vanno aggiunti i 4,5 del 2008, l'anticipazione di cassa, le determine non pagate, i debiti fuori bilancio ed i soldi per l'aeroporto, utilizzati in maniera diversa, che ci hanno costretto a contrarre nuovi mutui. Basta sommare queste cifre ed il risul-

tato dimostra come stanno veramente le cose".

L'ex sindaco Giuseppe Digiacomo aveva prodotto un documento della Corte dei Conti, di fine 2009, che avrebbe assolto la sua amministrazione. Il sindaco Alfano risponde: "Il documento è chiarissimo. Si legge che "in questa sede non rileva l'elemento psicologico ed è pertanto irrilevante ogni responsabilità personale poiché viene posta in esame la gestione del comune nella sua oggettività". Ma fa presagi-

re un rinvio della questione delle responsabilità ad altra sede. E, nella parte restante addebita, all'amministrazione Digiacomo gravissime responsabilità nei conti fino al 2007: il ritardo nell'approvazione del consuntivo 2007, il mancato aggiornamento dell'inventario, il disavanzo di gestione 2007 di 1.969.927 euro, il disavanzo di gestione decennale di 7.2333.199 euro, il ricorso all'anticipazione di cassa per il 2007 di 2.700.000 euro, l'errata collocazione di somme impegnate nel capitolo IV anziché nel capitolo I della spesa per 2.000.000 che ha generato il mancato patto di stabilità per il 2007, l'utilizzo improprio delle partite di giro". (FC)

FRANCESCA CABIBO

Vittoria

POLITICA. Slittata di qualche giorno l'ufficializzazione

Il sindaco: «Pronta la nuova Giunta»

GIOVANNA CASONE

Concetta Fiore e Gianni Caruano per il Partito democratico, oltre al riconfermato Piero Gurrieri, Fabio Prelati de "Il Cittadino" in rappresentanza delle liste civiche che compongono la coalizione di maggioranza. Ma ancora, Enzo Cilia di Sel e Rosario Lo Monaco dell'Udc, già in giunta. Potrebbe essere questa la nuova giunta che il sindaco Giuseppe Nicosia presenterà a giorni alla città.

In realtà avrebbe potuto farlo ancora prima, ma a causa della protesta che ha interessato Vittoria, e ora con l'operazione della Guardia di Finanza che vede coinvolto il mercato, ha preferito rinviare di qualche altro giorno. A dirlo è lo stesso sindaco Nicosia. "Appena risolta quest'altra situazione renderò nota la mia decisione - precisa il primo cittadino - Allo stato attuale penso ci siano cose più importanti da affrontare. Intanto, sto lavorando al documento che poi dovrà essere condiviso da tutte le forze politiche. Sarà proprio su quello che chiederò la piena fiducia ai miei alleati".

Quasi sicuri i nomi di Concetta Fiore e Gianni Caruano per il Pd, oltre al riconfermato Piero Gurrieri. Prelati de "Il Cittadino", Enzo Cilia di Sel e Rosario Lo Monaco dell'Udc

In questi giorni il Pd è al lavoro con un suo documento di verifica su cui chiede l'impegno delle forze politiche e invita tutte le forze politiche ad avviare immediatamente la ripresa degli incontri programmatici di maggioranza che affrontino, da subito, le priorità che dovranno essere esitate entro il primo trimestre di lavoro. Dieci i punti individuati e su cui chiedono massima condivisione. "Piano regolatore generale, l'avvio effettivo della raccolta differenziata, l'avvio immediato della Società di gestione del mercato, la re-

golamentazione dei mercatini rionali e della lotta all'abusivismo, la lotta alle discariche e all'ambiente nel suo complesso, l'avvio della progettazione e della realizzazione del Centro direzionale comunale, la progettazione e realizzazione delle infrastrutture (fra cui il porto), le politiche del Welfare, la discussione ed il confronto sulla redazione del bilancio preventivo, un maggiore sostegno ed impegno verso le categorie economiche e produttive dell'agricoltura".

Il Pd, quindi, scende in prima linea e chiede ai suoi rappresentanti un impegno maggiore. Avvierà degli incontri a cadenza mensile sia con i propri amministratori del cosiddetto sottogoverno che con gli assessori. Obiettivo, aprire un confronto costante tra il partito e chi lo rappresenta in sede istituzionale. "In questi incontri - rimarca Di Falco - il Pd si confronterà con i suoi amministratori. Non sarà tollerata fra i rappresentanti istituzionali del Pd alcuna assenza ingiustificata o alcuna inattività amministrativa. In questi casi, infatti, sarà aperto un confronto in seno al partito, la cui decisione estrema potrebbe essere persino la richiesta al sindaco di rimozione dell'amministratore".

Cronaca di Modica

COMUNE. Alle dimissioni di Amoroso, Scarso e Garofalo, il primo cittadino risponde con la nomina di due uomini del Pd

Mossa a sorpresa del sindaco: sostituiti gli assessori dell'Mpa

«L'amministrazione non ha tempo da perdere, ed è necessario continuare a lavorare»

«Sel'Mpa ha bisogno di riflettere, la città non può piangerne le conseguenze. Le trattative restano aperte, ma niente giochi con i ruoli di responsabilità».

Concetta Bonini

●●● «L'Amministrazione non ha tempo da perdere: se l'MpA ha bisogno di riflettere, non può essere la Città a piangerne le conseguenze». Suona più o meno così il gesto a sorpresa del sindaco Antonello Buscema, che di fronte all'ennesima provocazione dell'MpA, con le dimissioni dei tre assessori Scarso, Garofalo e Amoroso, ha risposto per le rime annunciando la nomina di tre assessori del Partito Democratico. Nella scelta dei tre nomi Buscema ha voluto dare un messaggio chiaro innanzitutto all'MpA. Il primo è stato quello dello stesso Santino Amoroso, che Buscema aveva manifestato l'intenzione di riconfermare nella delega al Bilancio, alla luce del suo profilo di tecnico e dato che «tutti - ha spiegato il sindaco - concordiamo sull'opportunità di continuare ad avvalerci del suo prezioso contributo»: un veto dell'MpA ha impedito ad Amoroso di accettare. Gli altri due assessori designati sono due figure politiche, il coordinatore e il capogruppo del Partito Democratico Giancarlo Poidomani e Giorgio Zaccaria,

che deterranno pro-tempore le deleghe lasciate dall'MpA, «almeno fino a che - spiega Buscema - si giungerà a un nuovo, stabile e più determinato assetto per la conclusione del mandato». Non è detto, dunque, che il gesto di Buscema rappresenti effettivamente l'inizio di un «monocolore» di sinistra, o per lo meno a questo punto starà all'MpA scegliere cosa fare di questa alleanza: le trattative, ha lasciato intendere il sindaco, restano aperte, purché non si giochi con i ruoli di responsabilità e con quello che comportano per la città.

«Credo opportuno ricordare - ha scritto Buscema - che la lealtà del sindaco e del PD nei confronti degli alleati dell'MPA in questi anni è stata sempre fuori discussione. E anche per questo la coalizione ha resistito a ogni attacco, da destra e da sinistra, anche nei momenti particolarmente difficili e sotto il peso di circostanze impreviste, quando ragioni di mero opportunismo politico ci avrebbero suggerito una presa di distanza. Ed è soprattutto per questo che non comprendo la necessità di ricorrere - e non è la prima volta - a questo balletto delle dimissioni: non lo comprendo perché proprio in questi giorni la coalizione stava discutendo e valutando gli ultimi ritocchi da fare nella compagine assessoriale. E lo si stava facendo, è bene chiarirlo, al solo sco-



**NOMINATI
GIORGIO ZACCARIA
E GIANCARLO
POIDOMANI**

po di massimizzare i risultati dell'azione amministrativa in questo ultimo anno che ci separa dalle elezioni. Ora, la decisione dell'Mpa, più che un tentativo per accelerare il rimpasto in corso, rischia invece di apparire di fronte alla città come uno strumento indebito per condizionare gli alleati e le scelte di un sindaco che invece ha sempre dimostrato profondo rispetto per gli uomini e per le giuste rivendicazioni di ogni partito della coalizione, cercando quotidianamente le soluzioni di maggiore equilibrio. Per questo - ha concluso Buscema - al fine di fugare questo rischio e per consentire che il dibattito in corso possa continuare a svolgersi, ma senza creare *défaillance* o rallentamenti nell'azione amministrativa, ovvero danni per la città che risulterebbero incomprensibili ai nostri concittadini, ancor più nel delicato momento socio-politico come quello che il nostro Paese sta attraversando, ho deciso di sostituire subito gli assessori dimissionari».

(108)

IL DELEGATO AL BILANCIO rinuncia con una lettera. Riccardo Minardo: «Non comprendiamo le ragioni della scelta»

L'Mpa «ordina» il ritiro a Santino Amoroso Il Pdl tende la mano all'«alleato storico»

●●● L'arroccamento dell'MpA di fronte all'inatteso colpo di mano di Buscema, è stato chiaro sin dalle prime ore del mattino. Tra le tante cose che non sono piaciute agli autonomisti, infatti, c'era per primo il fatto che il sindaco avesse deciso di riconfermare quello che era il loro assessore al Bilancio: Santino Amoroso. In tempi brevissimi, Amoroso ha fatto pervenire al sindaco e alla stampa una propria nota: "Nel ringraziare il sindaco per la fiducia nuovamente accordatami - ha scritto Amoroso - non posso accettare al momento questo incarico, perché io sono venuto a Modica da tecnico per dare il mio umile contributo al risanamento finanziario del Comune, su richiesta esplicita e personale di un esponente dell'MpA a cui mi lega prima di ogni altra cosa un senti-

mento di profonda stima e viscerale amicizia. Da ciò consegue che, qualora il sindaco riterrà ancora utile e necessario per l'Ente, il mio personale impegno come assessore tecnico di una Giunta da lui presieduta, ciò non potrà mai avvenire in assenza del MpA".

Asciuttissimo il commento del leader dell'MpA Riccardo Minardo: "Non ci resta che prendere atto di una scelta che non comprendiamo e per la quale non vedevamo alcuna giustificazione - ha detto - fermo restando che noi non avevamo mai messo in discussione l'alleanza, e che non c'era bisogno di avere tutta questa fretta. Noi aspettiamo ancora una risposta alle richieste che avevamo posto al sindaco e al Pd".

Ma all'MpA, intanto, sono

già arrivate dall'opposizione le sirene del PdL: "Siamo convinti che la scelta più seria per il Sindaco, sia quella di rassegnare le dimissioni. Prendiamo atto, altresì, che, seppure in ritardo, l'Mpa si è resa conto che quella con il Pd non poteva essere un'alternativa credibile. Noi siamo pronti ad assumere le nostre responsabilità e lavoreremo affinché si costruisca un percorso condiviso con gli alleati storici e con quanti, movimenti e liste civiche, desiderano costruire l'alternativa al fallimento di Buscema e del suo progetto". Ma già nella stessa opposizione, arriva Futuro e Libertà a mettere condizioni: "Che ogni equivoco venga eliminato sin da subito - scrive il coordinatore Giorgio Zocco - e che a nessuno, uscito dalla porta, venga permesso di entrare dalla finestra. Per essere più chiari né ragioni politiche, né questioni personali potrebbero giustificare il coinvolgimento nell'alleanza alternativa dell'Mpa che la sua scelta ha già fatto 4 anni fa". (COR)

SCICLI. Da Alfredo Vicari rilievi al funzionario Margherita Rizza che replica, legge alla mano

Poco tempo dedicato al Comune? La polemica di un ex commissario

«La legge è chiara - dice la Rizza - la mia presenza al Comune è autorizzata per 36 ore al mese. In questo arco di tempo si può lavorare parecchio, se si vuole».

Pinella Drago

SCICLI

●●● Va oltre il dibattito consigliare il caso del tempo che il commissario straordinario al Comune di Scicli, Margherita Rizza, dedica all'attività amministrativa dell'ente. Alla questione, sollevata in una delle scorse sedute d'aula da alcuni consiglieri comunali, si aggiunge ora la nota a firma di Alfredo Vicari, già commissario prefettizio al Comune di Scicli nel periodo fra il 13 marzo ed il 26 giugno del 1994 e candidato a sindaco nel 1998. Vicari reclama "una presenza continuativa dal lunedì al venerdì in quanto sembra che il commissario sia presente al Comune una sola volta a settimana". Lo stesso ne spiega i motivi: "Se la presenza così ridotta sia stata autorizzata dall'Ente Regione (e non mi meraviglierei affatto se ciò fosse accaduto) questo non può

essere considerato un attenuante poiché è inconcepibile amministrare una Città, che è Patrimonio dell'Umanità, con tantissimi e delicatissimi problemi che l'attanagliano tra i quali quelli recentemente evidenziati da alcuni consiglieri comunali, mentre la totalità dell'assemblea elettiva gradirebbe avere un contraddittorio con il commissario durante i lavori d'aula. Qualunque persona sarebbe pronta ad affermare che chi accetta un incarico di tale natura in una realtà così

complessa, non può non dedicarsi a tempo pieno a siffatta incombenza in quanto parliamo di un contesto di oltre 26 mila abitanti".

C'è da dire, comunque, che quanto asserito all'ex commissario prefettizio non è in linea con quanto prevedono le norme. La presenza del Commissario straordinario (di nomina regionale nei casi di sostituzione di sindaco e giunta o anche del consiglio comunale), all'interno di un ente, è, infatti, regolata dal comma

4 dell'articolo 13 della legge regionale numero 22 del 16 dicembre 2008. Nei Comuni fino a 30.000 abitanti solo 36 ore al mese; 48 ore se si supera la soglia dei 30.000 abitanti. Questa la norma, precisa ed inderogabile.

"La legge è chiara - commenta la dottoressa Rizza - la mia presenza al Comune è autorizzata per 36 ore al mese. In questo arco di tempo si può lavorare parecchio, se si vuole. Mi dispiace che un autorevole consiglio comunale ed un ex commissario ignorino una legge della Regione siciliana e diano informazioni errate alla collettività". Naturalmente se ogni minuto lavorativo è speso bene, come attualmente lo è. Di questo ne sta prendendo atto la città e ne stanno prendendo atto i dipendenti (a tutti i livelli) che hanno trovato una nuova "spinta" da questo commissario donna mostratasi capace di lenire, con la sua infaticabile attività amministrativa e con la sua pronta dimestichezza con le leggi, il trauma della macchina burocratica legato alle improvvise dimissioni del sindaco Giovanni Venticinque. (PMD)

Verso le elezioni

■ Il consigliere provinciale pronto a scendere in campo per una sfida che, nella città marittima, si annuncia rovente

■ L'associazione ha affrontato le motivazioni che hanno spinto autotrasportatori e agricoltori a dare vita ad una dura protesta

«Territorio» scalda i motori del confronto Barrera candidato a sindaco di Pozzallo

MICHELE BARBAGALLO

L'associazione "Territorio" scalda i motori rispetto alle prossime elezioni amministrative e mette allo scoperto la sua voglia di essere soggetto politico oltre che culturale. Avrà un suo candidato a sindaco. Accadrà a Pozzallo e sarà il consigliere provinciale Pietro Barrera, ex componente dell'Mpa. Abbandonato il partito di Lombardo, Barrera ha aderito all'associazione "Territorio", creata dal sindaco di Ragusa. Nello D'apasquale, e ha dato anche la sua disponibilità a scendere in campo.

Al momento non c'è nessuna ufficialità ma sembra che se ne sia discusso durante il direttivo centrale dell'associazione riunitosi martedì sera presso la sede di viale Tenente Lena a Ragusa, quando ha affrontato e discusso diversi temi. Come primo argomento all'ordine del giorno, si è dato spazio al dibattito sugli avvenimenti che nelle ultime settimane hanno scosso la Sicilia e, come prevedibile, l'Italia. È stata analizzata la piattaforma della protesta portata avanti dal Movimento dei Forconi e dal Comitato Forza d'Urto.

"L'associazione, infatti - viene spiegato in una nota - nasce in forza a molte delle questioni oggetto della protesta. I tratti altamente territoriali che caratterizzano le ragioni delle contestazioni appartengono al "credo" statutario dell'associazione, tuttavia, il direttivo centrale non condivide il metodo con il quale è stata attirata l'attenzione sui difficili casi di Sicilia. "Territorio" ritiene che la ricerca delle soluzioni ai problemi della nostra isola non

possa e non debba creare danni alla Sicilia stessa. Secondo i quadri direttivi dell'associazione Territorio, la strada migliore è, e rimane, quella di far riconquistare alla politica i ruoli che gli competono, cioè aggregare idee, dar vita al confronto ed essere strumento di dialogo tra governo e cittadini. Solo in questo modo, quanto giustamente rivendicato dai due movimenti che hanno animato la protesta potrà essere seriamente preso in considerazione".

Nel corso dell'incontro di martedì sera ci si è occupati anche delle elezioni amministrative che si svolgeranno in primavera in alcuni comuni della provincia di Ragusa. Il direttivo centrale ha deliberato la partecipazione di "Territorio" alle prossime consultazioni, mediante l'elaborazione di programmi e solu-

zioni da offrire all'eventuale adesione di altri gruppi o partiti e l'indicazione di candidati da ricomprendere in liste che portino il nome dell'associazione.

A tal fine, in attesa dell'ormai imminente pubblicazione del "manifesto politico" di "Territorio", il direttivo verificherà in ciascuno dei comuni che saranno interessati dalle elezioni, le condizioni per la presentazione di liste e candidati. Non si esclude, inoltre, che "Territorio" possa sostenere dei propri candidati alla carica di sindaco. In chiusura, il direttivo ha deliberato 12 convegni a tema politico su vari argomenti, tra i quali "1° Repubblica, 2° Repubblica e governi tecnici: quali differenze?", "Etica politica ed etica in politica", "I sindacati in Italia: lobby immobili o aiuto concreto ai più deboli?", "Lacertà dello Stato e ruolo della Chiesa in politica. Analisi della figura di Don Sturzo", "Lo stato sociale: com'è cambiato il ruolo del pubblico e del privato in Italia".

VIABILITÀ E POLEMICHE. L'obbligo scatta soltanto in presenza di neve

Obbligo di catene sulla statale 115 Modificato dall'Anas cartello stradale

●●● L'Anas, a distanza di un mese dalla riunione in Prefettura, ha provveduto a modificare l'indicazione stradale riguardante l'obbligo di catene da neve nel tratto Modica-Ragusa

della statale 115. Al posto della dicitura "dal 15 dicembre al 15 marzo", sono stati, adesso, inseriti i simboli che indicano "in caso di neve". Una soluzione che era stata sollecitata, oltre che

dagli automobilisti, anche da associazioni ed enti pubblici. La protesta generalizzata aveva portato al vertice in Prefettura, a Ragusa, nella prima settimana di gennaio. (COB)

Messa a punto la proposta complessiva che riguarda tutto il territorio provinciale: si ricorrerà a numerosi accorpamenti

Autonomia scolastica, la perdono in 15

Itis e Professionale unica scuola. Il "Campailla" di Modica abbinato allo Scientifico

Antonio Ingallina

La mannaia del limite minimo di alunni si abbatte sulle scuole della nostra provincia. Sono quindici gli istituti, tra medi e superiori, che perdono l'autonomia e devono essere accorpati ad un'altra scuola. Si tratta di tutti quegli istituti che, comunque, non avevano già un proprio dirigente scolastico, ma erano "governati" da un preside incaricato a scavalco.

Il provvedimento non è ancora definitivo, visto che si tratta di una proposta che deve ricevere il visto finale. Ma, di solito, è difficile che ci siano modifiche, dopo che l'articolazione complessiva è stata messa a punto nel corso di una riunione collegiale. E', nei fatti, quanto si temeva dalla scorsa estate, quando si è cominciato a fare i conti con le disposizioni del decreto Gelmini, che fissa tetti specifici per il mantenimento dell'autonomia gestionale dei singoli istituti. Quelli con un numero di alunni inferiore a 500, di fatto, erano destinati automaticamente all'accorpamento. C'erano speranze per quelli che superavano tale limite e non raggiungevano i mille studenti. Tutto dipendeva dal trend delle iscrizioni. E questo ha finito con l'aver un peso determinante nelle scelte finali.

E' Ragusa il comune dove la mannaia è calata con maggiore durezza. Tra gli istituti superiori perdono l'autonomia l'Istituto

tecnico industriale "Majorana" e l'Istituto professionale "Ferraris": entrambi andranno a comporre un unico istituto con indirizzi diversi. Tutte salve le altre scuole superiori. Nelle medie, l'autonomia viene perduta dalle medie Quasimodo, Hodierna e da quella di Marina di Ragusa. Per quest'ultima, vista la situazione particolare, l'assessore alla Pubblica Istruzione Venerando Suizzo sperava di strappare una... promozione politica. Non c'è stato nulla da fare. Adesso, le tre medie potrebbero andare a comporre un unico istituto. In questo modo, la città perderebbe due scuole medie. Ora, si cominceranno a fare i calcoli per un possibile abbinamento con qualche elementare per creare istituti comprensivi e salvare almeno un'altra scuola media.

Il caso più rilevante è quello del Liceo "Campailla" di Modica, che ha perso la propria autonomia. Secondo la proposta licenziata ieri a Palermo, dovrebbe andare abbinato al Liceo scientifico "Galilei", ossia con quella scuola nata, nel 1969, da una costola del Classico. La nuova istituzione scolastica, oltre a Scientifico e Classico, avrebbe anche il Liceo artistico, che oggi fa parte del "Campailla". A Modica è solo questo l'istituto che ha perso l'autonomia. Adesso, si spera nella politica, fidando sul trend in crescita del "Campailla" e sulla storia della scuola modicana.

A Vittoria, il problema è stato

risolto con la perdita di autonomia dei tre circoli didattici, che andranno a costituire altrettanti istituti comprensivi con le tre scuole medie.

Perde la propria autonomia

A Comiso scompare l'Istituto d'arte: adesso sarà accorpato al Liceo "Carducci"

anche lo storico Istituto d'arte di Comiso. A causa di un numero decisamente insufficiente di alunni, andrà a confluire nel Liceo "Carducci", che già comprende i corsi di Classico, Scientifico e Istituto tecnico commerciale. La stessa sorte toccherà all'Istituto agrario di Scicli, che verrà accorpato al "Quintino Cautaudella", che già ha al suo interno Scientifico, Tecnico commerciale e Turistico. Restando a Sci-

cli, alla media "Lipparini", già accorpata alla "Miccichè", si aggiungerà anche il secondo circolo didattico, creando un grosso istituto comprensivo.

Gli ultimi movimenti decisi a Palermo riguardano Ispica. Le scuole medie "Einaudi" e "Leonardo da Vinci" andranno a costituire un'unica scuola media inferiore.

Rispetto alle decisioni della scorsa estate, sono rimaste fuori

le scuole di Charamonte, Giaratana e Monterosso. Per loro vale la deroga espressamente prevista proprio per i comuni montani. Alcuni mesi fa, l'inserimento di questi istituti tra quelli che perdevano la presenza del dirigente scolastico aveva suscitato polemiche a non finire e la questione era finita anche all'Ars. Adesso, la norma dei comuni montani è stata rispettata.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

UN TEMPO INVECE IL SOSTEGNO GLIELO DAVA SOLTANTO LA LEGA

Ora è il Pd che difende le Province

DI GOFFREDO PISTELLI

«La Regione ha potere legislativo, la competenza del fare, dell'agire, dell'operare è delle Province che hanno un rapporto diretto con i Comuni». Oscar Luigi Scalfaro non era stato ancora ricordato alla Camera che, l'altro ieri, il Pd piemontese già ne inalberava i discorsi, maiuscole incluse, per difendere gli abolendi enti dal Salva Italia. A citare uno Scalfaro d'annata (una visita a Torino nel 2001) è stato il presidente della Provincia torinese, **Antonino Saitta**, Pd, nella giornata dell'orgoglio provinciale proclamata dall'Upi, Unione province italiane, in tutta Italia. Come ha raccontato la cronaca cittadina de *La Stampa*, nel «consiglio aperto» convocato a Palazzo Cisterna, sede provinciale, i democristiani hanno timbrato il cartellino dei più barricaderi oppositori al taglio del governo. A fare autorevole eco al «non ci sto» di Saitta, dc di lungo corso, già sindaco di Rivoli e consigliere in Regione, c'era infatti anche **Piero Fassino**, sindaco torinese e maggiorenne del Pd. «Serve un riassetto istituzionale», ha detto l'ex-segretario dei Ds, «ma senza un dialogo con il governo, l'abolizione delle province è priva di ogni rapporto con la realtà».

D'altra parte, Fassino è in linea col suo segretario, **Pier Luigi Bersani** che, il 18 agosto scorso, parlando a *SkyTg24*, aveva chiosato duramente la manovra di **Giulio Tremonti** per il taglio degli enti sotto

i 300mila abitanti. «Si può pensare a un dimezzamento», aveva protestato, «oppure si può ricondurle a enti di secondo grado. Sono contrario all'abolizione totale perché poi», aveva concluso, «quando c'è una frana qualcuno bisogna che ci vada».

Non c'era stata neppure l'evocazione della protezione civile invece, un mese prima, quando alla Camera il Pd si astenne sull'ordine del giorno di pietresco per l'abolizione: voti che sarebbero stati decisivi per mandare in minoranza il governo, come sostenne nel dibattito interno l'ex-segretario **Walter Veltroni**, sostenitore fino all'ultimo dell'abolizione. Nel giorno della mobilitazione torinese, nella non lontana Alessandria, per l'analoga mobilitazione, mentre spiccavano le assenze dei sindaci di centrodestra, come il primo cittadino **Piercarlo Fabbio**, in aula c'erano solo amministratori locali targati Pd o centro-sinistra. E per di più, quando si è trattato di votare il documento dell'Upi, l'Italia dei valori, fedele all'indicazione del leader Di Pietro si è astenuta o ha votato contro, con il capogruppo **Vincenzo De Martè**, suscitando le ire degli alleati di governo, dei pidini *in primis*. E infatti, nella stessa giornata, le cronache alessandrine hanno registrato la presa di posizione del segretario provinciale del Pd, **Daniele Borio**, che minaccia conseguenze politiche: «A questo punto occorre una verifica all'interno della maggioranza».

© Riproduzione riservata

I politici temono di promuoverne la fusione in base a parametri oggettivi validi per tutti

I mini comuni sono un non senso

Solo se più ampi potrebbero sostituire, in parte, le Province

DI **MARCO BERTONCINI**

Lunedì, anche se pochi se ne sono accorti, è stata la giornata di protesta nazionale delle province. I consigli provinciali si sono riuniti tutti per segnalare la necessità di mantenere in vita l'istituzione, laddove gli ultimi governi qualcosa hanno fatto per ridimensionarla, al punto da renderne quasi inevitabile la futura soppressione (che abbisogna però di una riforma costituzionale). La risposta più frequente che dagli esponenti delle province è giunta alle richieste di tagli totali (negli ultimi anni divenute estese) è semplice: sopprimere un certo numero di province, ma senza abolirle tutte. Nei casi già previsti dalla legge, poi, istituire le città metropolitane che, per quanto si trovino nella Carta costituzionale, non sono mai nate: e così almeno una dozzina di province sparirebbe, da Torino a Reggio Calabria, da Milano a Firenze, da Bari a Bologna. Infine, per le province che rimarrebbero in piedi, procedere ad accorpamenti. È un po' la strada che nell'estate scorsa sembrava intrapresa, a causa delle zeppe inserite dalla Lega, sostenitrice delle province, contro la radicale volontà del Pdl di azzerare l'ente intermedio. Il presidente della provincia di Milano, **Guido Podestà** (Pdl), asserisce, per esempio, che in Lombardia in luogo degli attuali 12 enti ne basterebbero 5. Tesi simili si sono affacciate qua e là. Curiosamente, non c'è nessuno che tocchi, invece, il vero problema,

costituito non dalle 107 province e province regionali (Valle d'Aosta, Trento e Bolzano sono casi a parte), bensì dagli 8.100 comuni. La classe politica è riuscita soltanto a limitare il numero degli amministratori comunali (arrivando nei centri sotto i mille abitanti alla totale soppressione degli assessori) e a postulare unioni di comuni. Di abolire comuni nessuno parla. Se obiettivamente si pongono problemi nel caso di soppressione totale o parziale di province, poiché permarrebbero migliaia di piccoli comuni a fronte delle venti regioni, le province potrebbero tranquillamente essere espunte dall'ordinamento nel caso sparissero migliaia di comuni, che fra l'altro non si capisce come possano rispondere ai compiti attribuiti con sempre maggior frequenza. Infatti, le leggi che si susseguono tendono a favorire le unioni fra i comuni, senza peraltro riuscire a far piazza pulita delle comunità montane e non occupandosi di altri enti intermedi, dalle camere di commercio al pulviscolo di consorzi. Governo e parlamento comprendono, quindi, la debolezza dei comuni singoli; ma non osano obbligarli ad accorparsi, sopprimendone l'individualità. Avrebbe quindi poco senso limitarsi a una riduzione del numero delle province: potrebbero sparire, se i comuni avessero dimensioni territoriali e consistenza demografica tali da rilevarne la maggior parte delle competenze.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il governo

Monti, messaggio shock ai giovani "Finito il posto fisso, è pure monotono"

"Articolo 18 pernicioso". Berlusconi: crisi irresponsabile

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Un mercato del lavoro completamente diverso, in cui sia più facile assumere e licenziare. In cui si superi l'apartheid - il regime di separazione - tra chi un impiego ce l'ha e chi è senza. In cui le tutele vengano ridefinite a misura di individuo. Lo disegna Mario Monti nella sua intervista a *Matrix*. Con un invito ai giovani: «Si abituino all'idea di non avere più il posto fisso a vita. E poi, diciamo, che monotonia. È bello cambiare e accettare delle sfide». Con una garanzia alle forze politiche: «La parentesi di questo governo sarà chiusa a marzo-aprile del 2013. Per allora spero di essere vivo, ma certo non sarò in posizioni di responsabilità». E con un riconoscimento a Silvio Berlusconi, che ieri ha detto: «Sosteniamo questo governo, sarebbe da irresponsabili farlo cadere». «Il suo appoggio è fondamentale e particolarmente significativo perché arriva dall'ex presidente del Consiglio - dice Monti - in più, qualsiasi segnale di un clima più disteso ci aiuta a livello internazionale». E poi, è stato il Cavaliere «ad avviarmi alla cosa pubblica scegliendomi come com-



missano europeo».

Il premier chiarisce una volta per tutte che no, «l'articolo 18 non è un tabù. Può essere pernicioso per lo sviluppo dell'Italia e dei giovani in certi contesti, e abbastanza accettabile in altri contesti». Non spiega quali, ma dice che serve «una riforma degli ammortizzatori sociali che vada nel senso di tutelare il singolo lavoratore senza legare quella tutela a un posto che diventa obsoleto». Nonostante questo, non teme i sindacati: «Sulle pensioni hanno fatto tre ore di sciopero generale, che sono molto poco, un segno non di debolezza ma di grande maturità. Sul mercato del lavoro è normale avere più dialogo e questo più dialogo ci sarà,

SUL VENERDI

Il Venerdì intervista Antonio Murro, che guida gli avvocati di strada di tutta Italia, e che si dichiara favorevole alla riforma del governo Monti sull'abolizione delle tariffe minime

ma - avverte - con tempi brevi, da Italia europea».

Difende le liberalizzazioni. Soprattutto, non accetta di sentir dire di aver toccato solo «poteri deboli». «Da anni l'Europa ci chiedeva interventi nel campo dell'energia, e in particolare sull'Eni, non certo un interesse debole. Il governo si è imposto e la separazione tra la proprietà del gas e la distribuzione ci sarà». Protestano tutti, assicurazioni, petrolisti, banche, «anchese non vengono a fare manifestazioni con i cartelli a Palazzo Chigi». Sulle ferrovie, «abbiamo avviato un meccanismo che porterà alla separazione della rete. Non l'abbiamo fatto ora per evitare che le compagnie

straniere prendessero le linee più convenienti mettendo in difficoltà l'operatore italiano che deve mantenere anche le altre». Quanto alla benzina, è aumentata per «proteggerla dall'inflazione e le fasce più basse della popolazione».

Parla anche dei limiti del suo governo, il premier. Non risponde a una domanda sul diritto di cittadinanza di figli degli immigrati: «Ho opinioni personali, ma non considero questo tema parte della mia missione di governo, così come non ne fanno parte etica, bioetica, legge elettorale, riduzione del numero dei parlamentari». L'Europa, infine: «Ma figuriamoci se io posso bacchettare la signora Merkel», si schermisce. E Barack Obama, che incontrerà alla Casa Bianca tra otto giorni, «guarda con simpatia al tentativo dell'Italia di uscire da una fase difficile».

Il monito, l'avvertimento, è quello di sempre: «Se gli italiani sperano di vedere prevalere le resistenze corporative, i tassi di interesse ripartiranno verso l'alto e andiamo a sbattere. A quel punto, meglio sarebbe studiare il greco. Quello moderno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier spinge i tre segretari a un incontro “Parlatevi sulle riforme, mi rafforzerete”

E sulla legge elettorale il Cavaliere pensa a un patto con Bersani

FRANCESCO BEI

ROMA — Per il premier la situazione interna al Pdl è ormai un assillo quotidiano, quasi come l'andamento dello spread che monitora sul suo I-phone. Telefona ad Alfano, s'informa con il ministro Giarda e consulta quei sottosegretari che vivono a stretto contatto con il Parlamento per sapere se il partito del Cavaliere sta collassando o ancora tiene. Per questo ieri a Matrix si è speso con tanto calo-

Benchè in pubblico minimizzi, Monti è sempre più preoccupato dai “malumori” del Pdl

re verso il suo predecessore, mostrando comprensione per i «malumori» interni al Pdl, che «sono normali» visto che i berlusconiani non stanno più al governo. Ma il Professore a questo punto inizia a preoccuparsi davvero. Anche perché vede che la trattativa sulla riforma elettorale, la vera cartina di tornasole per capire se i partiti fanno sul serio oppure no, non è nemmeno partita. Da qui il «suggerimento» che Monti ha fatto arrivare ai tre segretari della maggioranza che sostiene il governo: «A questo punto sarebbe utile un impegno mag-

giore, magari anche organizzando un incontro tra di voi per avviare il dialogo sulle riforme».

Per il premier, che su questo la pensa esattamente come Napolitano, sarebbe «un segnale forte» anche verso l'esterno, darebbe assicurazioni sulla durata della legislatura a chi ancora scommette sul fallimento del governo dei tecnici. «Ogni atto che le forze politiche fanno in armonia e discutendo tra di loro rasserena l'estero sul fatto che l'Italia sta facendo bene», ha insistito Monti a Matrix. Bruno Tabacci, amico personale del premier e sponsor della pri-

ma ora, trova conferma alla tesi guardando i tassi d'interesse sui Btp: «I rendimenti dei titoli a 6 e 12 mesi stanno scendendo, mentre quelli a dieci anni restano alti. Perché? È il segno che i mercati si fidano solo di Monti, l'europeo dell'anno, e scontano un rischio più alto per il futuro perché temono che tornino “quelli di prima” dopo le elezioni».

Il fatto è che, allo stato, una vera trattativa tra i tre partiti ancora non c'è. «Si sono visti qualche volta Adornato, Bianco, Quagliariello e Violante — confida Pier Ferdinando Casini —

ma ancora siamo alle enunciazioni di principio». La prossima settimana invece, se il «suggerimento» di Monti farà breccia, ci potrebbe essere un primo vertice collegiale fra Alfano, Casini e Bersani. Sarebbe l'avvio ufficiale del tavolo sulla riforma elettorale. Che già vede molti consensi, almeno tra gli sherpa, su quel modello spagnolo-tedesco elaborato da Salvatore Vassallo del Pd nel 2007. Un sistema con circoscrizioni piccole e un mix di liste bloccate e collegi uninominali. Che avrebbe un forte effetto maggioritario, salvaguardando comunque la presenza

di partiti medi o territoriali come la Lega. Ma senza renderli indispensabili per la formazione dei governi. Gaetano Quagliariello, il plenipotenziario del Pdl (insieme a Ignazio La Russa) sulla legge elettorale si è già espresso a favore del cocktail ispano-tedesco a un convegno di “Democratica” di Veltroni.

Se il dialogo a tre auspicato da Monti partirà davvero, il tavolo per Berlusconi potrebbe anche ridursi a due sole gambe. L'ex premier ne ha parlato in alcuni colloqui con i fedelissimi, aprendo alla possibilità di un accordo diretto con il solo Ber-

sani. «Berlusconi — spiega una ex ministra — è convinto che ormai la legislatura debba andare avanti. Per questo ha messo in conto la rottura con Bossi. L'alternativa a questo punto è un'intesa con il Pd sulla legge elettorale, per salvaguardare i due partiti più grandi e non fare troppi regali a Casini o alla Lega».

Le lancette corrono infatti anche per il Cavaliere. In Parlamento, nonostante le smentite, si aspetta solo l'annuncio

L'obiettivo della possibile intesa sarebbe un sistema che premia i due partiti maggiori

“tonfo” del Pdl alle amministrative per saltare dalla Concordia che affonda. Molti guardano al «partito della nazione» di Casini e Fini. Ma l'ultima è che potrebbe persino esserci una fuoriuscita a destra. Destra dura, quella di Francesco Storace, che sabato manifesta a Roma contro «il governo delle banche». «Storace — osserva un ex An — sta salendo nei sondaggi e una quindicina di deputati qua dentro nel 2013 ce li porta. Qualcuno del Pdl potrebbe anticiparlo creando un gruppo della Destra già in questa legislatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una monotonia il posto fisso Decisivo l'appoggio del Cavaliere»

Monti: «Normali i malumori del Pdl». L'accoglienza di Confalonieri

ROMA — Anche l'accoglienza è a suo modo una notizia: varcato l'ingresso del complesso di Mediaset, di fronte al Colosseo, il capo del governo trova Fedele Confalonieri ad aspettarlo. È venuto apposta da Milano: nelle reti del Cavaliere il presidente del Consiglio non aveva ancora messo piede ed un ulteriore ritardo, vista la frequenza con cui Monti visita gli studi televisivi, rischiava di diventare un caso.

Ma l'accoglienza e l'ospitalità sono a sua volta ricambiate dal premier, con parole che certamente saranno soppesate nel Pdl: non solo «l'appoggio di Berlusconi, che sento spesso e ringrazio, è di grande responsabilità verso il Paese e fondamentale, venendo da un ex presidente del Consiglio»; non solo «dà anche, a livello internazionale, il senso di una continuità», cosa che all'estero non passa inosservata; ma soprattutto bisogna ricordare che «se nel '94 mi sono avvicinato alla cosa pubblica, con la nomina a commissario europeo, quando ero un professore relativamente noto ma nulla di più, fu perché lui me lo chiese».

Prima al Tg5, poi nel corso della trasmissione *Matrix*, Monti parla di Berlusconi, ma ancora ovviamente dell'agenda del governo, a cominciare dalla riforma del mercato del lavoro. Anche in questo caso le parole hanno un peso. Dice il capo del governo che «i giovani devono abituarsi a non avere un posto fisso nella vita: diciamo anche, che monotonia averlo per tutta la vita. È bello cambiare...».

In un Paese che è abituato, per tradizione, ad un'altra cul-

tura del lavoro, la dichiarazione del premier non solo fa notizia, rischia anche di essere fraintesa. Ma il ragionamento è agganciato alle sfide di un mercato dell'occupazione che sta rapidamente cambiando, in Italia come all'estero: noi puntiamo a ridurre, aggiunge Monti, difendendo il diritto dei giovani a trovare un impiego, il divario che «esiste fra chi è già nel mercato del lavoro e chi non lo è, fra chi è dentro e chi è fuori».

E da questo punto di vista, alcune garanzie del posto fisso, assieme ad una carenza di flessibilità, fanno un gioco opposto all'interesse delle nuove generazioni: «Bisogna ridurre questo divario», aggiunge e spiega meglio Monti, che definisce «un terribile apartheid» quello che separa i nuovi dai vecchi occupati.

In questo contesto si può ribadire che l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori «non è tabù, certamente, può anzi essere pernicioso in alcuni contesti, meno in altri, per far trovare un lavoro ai giovani».

Il conduttore, Alessio Vinci,

insiste più di una volta sul futuro del premier, quando il mandato di governo sarà esaurito: Monti risponde con l'auspicio che questo tema appassioni sempre meno, aggiunge che «di una parentesi della mia vita

potrò avere un ricordo migliore se in Italia la situazione sarà migliore di oggi: l'aspirazione è quella di avere un'Italia più tranquilla, quando non ci sarò più, con un sistema politico più dialogante, con un confron-

to più civile e soprattutto con più rispetto da parte dei cittadini verso la politica».

«Usciamo da decenni in cui il sistema politico ha blandito ogni singola categoria, nell'illusione che fosse possibile andare avanti nelle strette individuali». Oggi non è più così: «Non mi aspetto appoggio se faremo cose sbagliate. Mi aspetto che, da un giorno all'altro, saremo invitati ad andarcene e ovviamente lo faremo». Ma è un modo per schermirsi: all'estero, aggiunge subito dopo, «sono favorevolmente impressionati, penso che ce la faremo». Lo spread è di quasi 200 punti sotto i picchi del governo del Cavaliere.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra Il Cavaliere

Berlusconi: «L'esecutivo? Irresponsabile farlo cadere»

Pdl spaccato, base in rivolta. L'ex premier dà la linea

ROMA — Ci è andato perché glielo aveva promesso, e questa — giura — è stata l'unica merce di scambio tra lui e Antonio Razzi, uno fra i più noti esponenti dei Responsabili che ieri alla Camera presentava il suo libro «Io ho le mani pulite». Ma Silvio Berlusconi all'evento si è presentato anche perché aveva un messaggio chiaro da mandare, soprattutto al suo agitativissimo partito: «Spero che in molti abbiano ormai riconosciuto il senso di responsabilità e anche di eleganza con cui noi ci siamo fatti da parte per sostenere questo governo tecnico, che ancora sosteniamo e che sarebbe davvero irresponsabile far cadere».

Parole chiarissime, che per uno come Berlusconi che sa come trasformare un'espressione in slogan, non sembrano affatto casuali: omaggiando proprio un Responsabile come Razzi perché, assieme ai suoi colleghi, nel dicembre del 2010 ritenne «che in una crisi internazionale gettare l'Italia nell'ingovernabilità sarebbe stato un grave danno», l'ex premier batte — come fa notare Paolo Bonaiuti — sul tasto della «responsabilità». E lo fa per spiegare la scelta del suo partito e sua personale di non staccare la spina nonostante le difficoltà, le contrarietà della maggioranza del Pdl e di una base in rivolta come dimostrano gli sfoghi sui siti di area, i voti ai sondaggi online e anche la voglia, che in via dell'Umiltà giurano sia sincera, di scendere in piazza contro giudici che «perseguitano» il Cavaliere.

Dunque, è questo il volto che Berlusconi in questa fase vuole mostrare in pubblico:

quello di un leader responsabile e attento all'interesse nazionale prima che al suo. Che poi le due cose possano coincidere è la speranza sua e di tutti i suoi, alla vigilia di decisioni importanti come la sorte del processo Mills. E l'ex premier sta bene attento a non fare polemiche di sorta: non replica ai giornalisti che gli chiedono se il governo Monti è politico, non parla di giustizia. No, nella sala del mappamondo popolata di varia umanità — ad applaudire Razzi che presenta il suo libro

Il Cavaliere e Razzi

Il Cavaliere alla presentazione del libro di Razzi, che salvò il suo esecutivo nel 2010

c'è perfino una biondissima pornstar, Vittoria Risi —, l'unica battuta che si concede è quando interrompe un Vittorio Sgarbi ironicamente ispirato che sta descrivendo il Paradiso dove aleggia San Silvio come un luogo simile ad «Antigua, Porto Rotondo, dove c'è di tutto»: «Sì, c'è di tutto — sorride l'ex premier — anche il bunga bunga...».

Per il resto, c'è poco da ridere. Berlusconi appare teso, preoccupato, consapevole — come dicono i suoi — che la situazione è difficile. E a rovinar-

Le divisioni

I «falchi»: entro un mese si deciderà se appoggiare l'esecutivo, magari entrando a farne parte

gli la giornata, nel pomeriggio, è arrivato anche il voto di Montecitorio, che ha detto no alla costituzione in giudizio davanti alla Consulta nel conflitto di attribuzioni sollevato dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere nella vicenda delle intercettazioni a carico dell'ex coordinatore del Pdl campano Nicola Cosentino. Nonostante Casini abbia votato con il Pdl, all'ex premier ha fatto male vedere come la Lega si sia schierata con il Pd per formare una «maggioranza giustizialista» che non promette nulla di buono. Un segnale, l'ennesimo, che quell'alleanza che ha retto il suo governo è ormai a dir poco lacerata, e che in Parlamento — nonostante appunto il «senso di responsabilità che stiamo dimostrando» — il clima «non cambia».

L'umore del Cavaliere è risa-

lito in serata, sentite le parole di Monti che lo ringraziava per il suo sostegno al governo. Ma nel Pdl il clima resta teso. A sentire l'area dei falchi, non è affatto detto che le rassicurazioni del Cavaliere valgano come viatico per il gover-

no fino al termine della legislatura: entro un mese, dicono, si deciderà una volta per tutte se continuare il cammino, magari con l'ingresso nell'esecutivo, o se provocare la crisi. Ma nel partito si fa più forte anche la componente dei fautori

di un centrodestra a guida Passera, che giurano che non dispiacerebbe al Cavaliere avere il ministro dello Sviluppo come leader di un centro moderato alle prossime elezioni.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA